

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Associazione Onlus Centro Sociale Papa Giovanni XXIII

2) *Codice di accreditamento:*

NZ02757

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Emilia Romagna

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

GIOCO D'AZZARDO E DINTORNI:
FISIONOMIE DEL DISAGIO, DELLA CURA E DELLA PREVENZIONE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A 12 – Disagio adulto

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il nostro ente ha avuto approvato e finanziato nel bando 2011 il Progetto “Il bel gioco dura poco” per un numero di 3 volontari. L'andamento iniziale del Progetto di servizio civile finanziato nel bando 2011 non ci fornisce ad oggi indicazioni utili in merito alle ricadute sulla progettazione in corso.

6.1 Soggetto Attuatore ed eventuali Partners

La nostra Associazione è un'Associazione che ha ottenuto, dal Ministero delle Finanze, la qualifica di Onlus (come da iscrizione documentata dal protocollo n.13229 della Direzione Regionale delle Entrate del Ministero delle Finanze), è apolitica, laica, indipendente.

Fondata nel 1977 da Don Ercole Artoni accoglieva inizialmente ex detenuti e pazienti dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. Dopo un paio di anni furono accolti i primi

tossicodipendenti e nel 1981 iniziarono i rapporti con le USL della Regione che inviarono in questa Comunità tossicodipendenti ed alcolisti. Fu una delle prime Comunità Terapeutiche in Italia ad essere riconosciuta come tale dal Servizio Sanitario Pubblico.

Il numero di ragazzi accolti dall'Associazione aumentarono in misura proporzionale all'aumento del problema droga, e dalla piccola canonica nella quale Don Artoni accolse i primi ragazzi si arrivò a 5 strutture che hanno ospitato negli anni parecchie centinaia di ragazzi.

Da sempre la nostra Associazione è impegnata in campo sociale ed è in prima linea sulle problematiche legate alle dipendenze. Fra i suoi interventi principali l'Associazione:

- gestisce 4 strutture residenziali dove accoglie ragazzi con problemi di dipendenza da droghe e da alcool ;
- opera nel campo della Prevenzione, attraverso degli operatori di strada appositamente formati per inserirsi e lavorare nei luoghi di aggregazione di maggior disagio giovanile;
- ha istituito, in collaborazione con il Comune di Reggio, un'Unità Mobile (Camper) per fornire, davanti alle discoteche, un centro di informazione e prevenzione sulle droghe e sugli incidenti stradali tipici di troppi week-end;
- ospita ragazzi sieropositivi in fase di AIDS conclamato;
- fornisce corsi di informazione e prevenzione all'interno delle Scuole;
- inserisce, tramite la propria Cooperativa Sociale, ragazzi disadattati in appositi progetti di Inserimento Lavorativo Protetto.

Oltre a queste attività il "Centro Sociale Papa Giovanni XXIII" ha aperto al proprio interno l'**Area di prevenzione e trattamento sul Gioco d'Azzardo (Azzardo Point)** che fornisce un programma riabilitativo rivolto alle persone con problematiche riguardanti la dipendenza dal gioco d'azzardo e in quest'area si incentra questo Progetto di Servizio civile.

6.2 Descrizione specifica della situazione di contesto territoriale

Nel 2011 sono crollati i risparmi delle famiglie italiane. Secondo l'Istat i risparmi delle famiglie attestati al 12 % hanno toccato i minimi dal 1995. Al contempo invece è cresciuta la spesa per il gioco d'azzardo che è passata dai 14,3 miliardi di euro incassati nel 2000 ai 79,9 miliardi incassati nel 2011 con una spesa pro-capite per ogni italiano maggiorenne nel 2011 di 1675 euro. Questo il trend di crescita: 14,3 miliardi di euro incassati nel 2000, ai 18 del 2002, ai 24,8 raccolti nel 2004, ai 28 nel 2005, ai 35,2 miliardi di euro nel 2006, ai 42 nel 2007, ai 47,5 miliardi del 2008, 54,4 nel 2009, ai 61,4 del 2010 ai 79,9 miliardi incassati nel 2011.

In questa Italia di giocatori, l'Emilia Romagna è la quarta regione per spesa nei giochi d'azzardo, con 3.627 milioni di euro nel 2008, corrispondenti al 2,6% del Pil regionale; prima città per quantità di giocato è Bologna, cui seguono Modena e Reggio Emilia; la più virtuosa, all'ultimo posto, è Piacenza.

Scendendo ad un'analisi più dettagliata del contesto reggiano, possiamo riportare un'importante ricerca effettuata nel periodo febbraio-ottobre 2006 e presentata in un convegno nazionale a Reggio Emilia a dicembre 2006.

Attraverso i risultati di questa ricerca, avvenuta attraverso la distribuzione di questionari finalizzati a capire il rapporto fra cittadini reggiani e gioco d'azzardo, si evinceva che: 80% della popolazione intervistata (oltre 1500 cittadini) aveva giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno.

I giocatori avevano le seguenti caratteristiche:

La fascia di popolazione che gioca di più è quindi quella che va da 30 a 49 anni, con il

39% del totale. Il titolo di studio medio dei giocatori era: il 28% ha la media inferiore, il 28% ha la media superiore. Lo stato lavorativo più frequente era: il 52% è occupato (il 3% è in cerca di occupazione, il 6% è studente, il 12% è casalinga, il 23% è pensionato, il 4% è in altra condizione).

Alla domanda sulla frequenza: il 65% dei giocatori gioca meno di una volta alla settimana, il 22% gioca da una a tre volte alla settimana, il 13% gioca più di tre volte alla settimana.

Tempo impiegato nel gioco: il 71% dei giocatori gioca meno di un'ora alla settimana, il 14% gioca da una a tre ore alla settimana, il 15% gioca più di tre ore alla settimana.

Denaro speso: il 50% dei giocatori spende in media meno di 10 € alla settimana, il 21% spende da 10 a 29 € alla settimana, il 14% spende da 30 a 49 € alla settimana, il 9% spende da 50 a 150 € alla settimana e il 6% spende più di 150 € alla settimana.

Incrociando Età dei giocatori e Giochi prescelti risultava che il 7,6% dei giovani tra 10 e 19 anni fanno giochi telefonici, se poi ci si sposta sulla fascia d'età successiva, quella dai 20 ai 29 anni, la percentuale di chi gioca on-line o usando il telefono sale al 25%.

Per quanto riguarda le persone più anziane, dai 60 anni in su il lotto conquista complessivamente il 36,1% delle persone (più di una su tre).

Incrociando i dati di "frequenza" di gioco, "tempo" impiegato e "quantità di giochi fatti" si scopre che il rapporto fra giochi fatti e tempo di gioco non è direttamente proporzionale, anzi: se il 10,2% giocano per più di tre ore a un solo gioco, solo 1,9% gioca più di tre ore a tre o più giochi; se poi consideriamo la frequenza di gioco, le volte alla settimana in cui si recano a giocare, vediamo che il 12,6% gioca per più di tre volte alla settimana, di costoro l'11% gioca per più di tre ore, e fra questi il 3,6% spende fra 50 e 150 euro alla settimana e il 3,1% spende più di 150 euro alla settimana. Si può supporre che la percentuale di giocatori problematici sia individuabile all'interno di questo gruppo (gioca più di tre volte, per più di tre ore, spende più di 50 e 150 euro) e sia quindi del 6,7%.

I dati sopra riportati dimostrano quanto sia importante il contesto del gioco d'azzardo anche a Reggio Emilia.

6.3 Descrizione specifica dell'Area di intervento con relativi indicatori rispetto alla situazione di partenza

Ad oggi la nostra Associazione gestisce a Reggio Emilia 4 gruppi di trattamento per giocatori patologici ed ha attivato percorsi residenziali per gli utenti inviati dai Sert che accompagnavano problematiche di gioco a dipendenza da sostanze. Significativo e degno d'attenzione è infatti il preoccupante emergere della presenza accanto alla patologia da gioco d'azzardo G.A.P di forme di dipendenza crociata, Cross Addiction, commistione tra gioco d'azzardo patologico e uso-abuso di alcool e sostanze stupefacenti, nonché comorbilità G.A.P. e disturbo di personalità.

La nostra Associazione realizza inoltre attività di ricerca sulle tematiche del gioco d'azzardo e realizza attività di sensibilizzazione nelle scuole superiori.

Nell'Area di intervento Gioco d'azzardo andremo ad operare seguendo i seguenti indicatori qualitativi e quantitativi:

Gli indicatori qualitativi del progetto saranno:

positiva partecipazione del volontario alle attività programmate (attività con i giocatori partecipanti ai gruppi di trattamento e con gli utenti delle strutture),

positiva partecipazione del volontario alle iniziative nelle scuole,

positiva partecipazione del volontario all'attività di ricerca sul territorio reggiano,

positivo inserimento del volontario nel lavoro di equipe,

Gli indicatori quantitativi saranno:

-numero di giocatori ed utenti che parteciperanno alle attività programmate;

- numero di iniziative nelle scuole;
- numero di questionari somministrati nelle attività di ricerca:

6.4: Descrizione delle criticità e dei bisogni

I bisogni che andremo a soddisfare con il Progetto sono:

- sostegno e supporto ai giocatori durante gli incontri dei gruppi di trattamento gestiti dal nostro ente e durante le attività ludiche dedicate agli stessi;
- sensibilizzazione sulle tematiche del gioco d'azzardo nelle scuole superiori
- dati aggiornati sul fenomeno del gioco d'azzardo nel territorio reggiano attraverso la ricerca epidemiologica sul fenomeno del gioco stesso.

6.5: Domanda ed offerta di servizi analoghi nel contesto di riferimento.

Siamo gli unici enti del territorio ad occuparci di questa tipologia di bisogno. Dal 2005 è attiva una specifica convenzione con il Comune di Reggio Emilia volta all'apertura del servizio "AZZARDO POINT".

Anche la Provincia di Reggio Emilia ha attivato risorse proprie per combattere la diffusione del gioco d'azzardo e l'ha fatto mediante una campagna di comunicazione intitolata "Vince sempre il Banco" che veniva promossa attraverso maxi-side sugli autobus cittadini nel mese di agosto 2010.

La Regione Emilia Romagna ha inoltre finanziato in via sperimentale nel novembre 2011 il Progetto "Pluto", un trattamento di residenzialità breve per 15 persone con gioco d'azzardo patologico, realizzato con la collaborazione della nostra Associazione.

6.6: Individuazione dei destinatari e beneficiari del progetto

6.6.1: destinatari diretti

I destinatari diretti saranno:

- Giocatori partecipanti ai gruppi dell'Ente proponente il progetto e utenti delle strutture residenziali dell'Ente,
- gli istituti scolastici della provincia per incontri informativi e di sensibilizzazione sul tema del gioco d'azzardo,
- cittadini della città e della provincia per attività di ricerca sul tema del gioco d'azzardo.

6.6.2: beneficiari indiretti

I beneficiari indiretti saranno il territorio e la popolazione relativamente alla:

- sensibilizzazione sul tema delle dipendenze e devianze da gioco d'azzardo e delle dipendenze classiche;
- conoscenza dell'estensione del fenomeno sul territorio cittadino e provinciale attraverso una ricerca sul tema, un'eventuale pubblicazione ed altri eventi di pubblicazione/pubblicizzazione dei risultati della ricerca (comunicati stampa, passaggio dei risultati sulle testate locali, momenti pubblici sul tema,...).

6.7: indicazione su altri attori e soggetti presenti ed operanti nel settore e sul territorio

Siamo gli unici soggetti presenti sul territorio reggiano ad operare in questo settore. Esistono delle collaborazioni in essere con enti presenti in altre Regioni con le quali abbiamo creato un coordinamento (CONAGGA) del quale abbiamo la presidenza.

7) *Obiettivi del progetto:*

Il nostro ente ha avuto approvato e finanziato nel bando 2011 il Progetto “Il bel gioco dura poco” per un numero di 3 volontari. L’andamento iniziale del Progetto di servizio civile finanziato nel bando 2011 non ci fornisce ad oggi indicazioni utili in merito alle ricadute sugli obiettivi della progettazione in corso.

L’obiettivo principale che il Progetto vuole raggiungere è:

coinvolgere i volontari nel capire le attività del gioco e accompagnare i giocatori ed utenti ad uscite o attività terapeutiche, fare incontri nelle scuole e ricerca sul gioco d’azzardo

In particolare:

Per l’Associazione:

- Approfondire la conoscenza del significato del gioco d’azzardo e delle dipendenze classiche

Per i volontari:

- svolgere un’esperienza di Servizio Civile, a contatto con una realtà di devianza sociale al fine di comprendere l’importanza del servizio agli altri, delle attività di volontariato, della partecipazione attiva alla vita del territorio attraverso modalità di difesa del “bene comune”;
- Esperienza formativa sui temi del disagio e della dipendenza da gioco d’azzardo e delle dipendenze classiche;
- Attività di ricerca e approfondimento sui temi del fenomeno dell’azzardo e del disagio in generale.

Per il territorio e la popolazione :

- sensibilizzazione sul tema delle dipendenze e devianze da gioco d’azzardo e delle dipendenze classiche;
- conoscenza dell’estensione del fenomeno sul territorio cittadino e provinciale attraverso una ricerca sul tema, un’eventuale pubblicazione ed altri eventi di pubblicazione/pubblicizzazione dei risultati della ricerca (comunicati stampo, passaggio dei risultati sulle testate locali, momenti pubblici sul tema,...).

Gli obiettivi del progetto sono quelli di coinvolgere i volontari su varie attività legate alla comprensione del fenomeno del gioco d’azzardo e delle dipendenze classiche.

Il progetto prevede degli obiettivi conseguenti fra loro che partano da un’iniziale formazione sul tema del gioco d’azzardo e del fenomeno sociale connesso, per poi arrivare a comprendere le forme di patologia e di dipendenza sul gioco e delle dipendenze classiche.

Successivamente, anche in considerazione delle caratteristiche personali dei volontari coinvolti, si attueranno altre forme di coinvolgimento più legate ad un’operatività concreta sul tema del gioco:

Si conoscerà la “patologia” del giocatore, attraverso la partecipazione ai gruppi settimanali di auto aiuto condotti da nostro personale esperto, finalizzati ad aiutare le persone ad uscire dalla dipendenza da gioco. Si parteciperà inoltre ai momenti “ludici” organizzati con i giocatori e utenti, quali le gite, le uscite conviviali, gli

accompagnamenti, ecc.; momenti nei quali i volontari avranno la possibilità di affiancare il nostro personale che presidierà ogni attività nella quale saranno ingaggiati i volontari.

Un altro obiettivo da raggiungere sarà quello di permettere ai volontari di sperimentarsi all'interno di spazi di "formazione". In questi momenti affiancheranno il nostro personale, che avrà incarichi di docenza e formativi all'interno degli istituti superiori reggiani, per portare le proprie competenze acquisite e le proprie esperienze sulla patologia da gioco d'azzardo all'interno del gruppo classe. In questo modo la formazione fatta agli studenti si arricchirà in un'ottica "peer to peer", che sarà sicuramente più funzionale per gli studenti, ma al contempo gratificante e utile per i volontari ingaggiati.

Un ultimo obiettivo è legato alla collaborazione nelle attività di ricerca e di riflessione sul gioco d'azzardo patologico. In concreto i volontari affiancheranno il nostro personale per costruire strumenti di ricerca (propriamente questionari a risposte chiuse), per affinarli con una piccola sperimentazione interna, per promuoverne la distribuzione e la raccolta, e infine per ragionare insieme sui risultati che emergeranno dai questionari stessi. In pratica l'attività "sul campo" della distribuzione e raccolta, sarà seguita da un'attività mirata al ragionamento sulle cose principali che emergeranno e sull'analisi di questo.

L'Ente inoltre condivide e ha sottoscritto i punti del Piano Provinciale del Servizio Civile e crede nell'importanza di quanto riportato al suo interno.

A questo scopo ritiene fondamentale evidenziare come obiettivi di progetto:

- la formazione coordinata e congiunta dei volontari
- la verifica di tale formazione
- la formazione coordinata degli operatori locali di progetto
- la definizione degli obiettivi e dei tempi del monitoraggio comune
- la produzione e condivisione di report finali e di prodotti sociali
- la promozione del bando di selezione dei volontari e l'orientamento degli stessi al fine di coprire la totalità dei posti a bando e l'individuazione dei progetti maggiormente idonei alle caratteristiche e aspirazioni dei volontari
- la sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile attraverso l'attività congiunta e coordinata degli stessi volontari quale testimonianza diretta dell'esperienza

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Per la realizzazione dei diversi obiettivi evidenziamo le necessarie azioni previste per il loro raggiungimento.

Ob: Promozione bando e orientamento alla scelta del progetto

Attività previste:

- pubblicazione del progetto sul sito dell'Ente

- collaborazione in ambito Co.Pr.E.S.C (conoscenza degli altri Enti progettanti e dei loro progetti, monitoraggio della copertura dei diversi posti in fase di apertura del bando per la presentazione delle domande, partecipazione ad eventuali campagne informative,...)

Ob: Preparazione OLP

Attività previste:

- predisposizione alla ricezione dei volontari (allestimento di spazio d'ufficio, preparazione delle necessarie documentazioni)

Ob: Preparazione all'arrivo dei volontari

Attività previste:

- preparazione della necessaria documentazione e materiali formativi
- allestimento spazio ufficio dedicato
- condivisione con tutte le componenti dell'ente interessate del progetto e delle necessità per la sua attuazione

Ob: Esperienza formativa sui temi del disagio e della dipendenza da gioco d'azzardo e delle dipendenze classiche

Attività previste:

- formazione specifica sul tema del gioco d'azzardo
- formazione specifica sul tema della dipendenza da gioco
- formazione specifica sul tema della dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti
- Inserimento nei gruppi settimanali di trattamento per giocatori
- Partecipazione alle uscite di gruppo e attività ludiche con giocatori

Ob: Sensibilizzazione al tema del gioco d'azzardo e delle problematiche correlate

Attività previste:

- Formazione sulle attività “peer to peer” con gli studenti
- Partecipazione, come osservatori ai percorsi di formazione nelle classi
- Partecipazione, come co-docenti nei percorsi di formazione nelle classi

Ob: Ricerca e approfondimento sui temi del fenomeno dell'azzardo

Attività previste:

- Formazione sulle ricerche già attuate e sui principali risultati emersi
- Costruzione strumento di ricerca ad hoc (questionario sul gioco)
- Sperimentazione e validazione dello strumento
- Distribuzione e raccolta dello strumento
- Elaborazione e riflessione sui risultati

Ob: Diffusione dei risultati e partecipazione a momenti pubblici sul tema

Attività previste:

- organizzazione di momenti pubblici di diffusione dei risultati della ricerca e del percorso di servizio civile
- pubblicizzazione attraverso mezzi stampa dei risultati della ricerca

Ob: Esperienza di Servizio Civile, a contatto con una realtà di devianza sociale al fine di comprendere l'importanza del servizio agli altri, delle attività di volontariato, della partecipazione attiva alla vita del territorio attraverso modalità di difesa del

“bene comune”

Attività previste:

- formazione generale dei volontari (in ambito Co.Pr.E.S.C.)
- presentazione della struttura in cui operano, della storia e delle attività dell'Ente

Ob: Monitoraggio delle attività di progetto

Attività previste:

- monitoraggio e verifica interna delle attività di progetto
- modifiche e correzione delle attività di progetto
- partecipazione al sistema di monitoraggio del progetto in ambito Co.Pr.E.S.C

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Tutte le persone a contatto con i volontari e coinvolte nelle loro attività lavorano da diversi anni sul tema del gioco d'azzardo compulsivo, sono a contatto con il temi della dipendenza e conoscono i percorsi di aiuto, auto-aiuto e riabilitazione. Su tali temi intervengono direttamente e svolgono attività di informazione, sensibilizzazione e formazione.

Matteo Iori, presidente e responsabile legale dell'Ente, ricopre all'interno funzioni di gestione economica, amministrativa, progettuale e strategica. Diplomato Educatore Professionale, ha seguito diversi corsi e seminari nell'ambito delle dipendenze e tossicodipendenze. In qualità di Presidente è previsto il suo impegno nella fase di preparazione dell'Ente all'arrivo e messa in opera dei volontari, nella formazione su tema delle dipendenze e delle tossicodipendenze. A lui compete anche il compito di monitoraggio delle attività di progetto, di diffusione dei risultati della ricerca e dei prodotti sociali del Servizio Civile.

Vito Zironi, vice presidente dell'Ente, diplomato Dirigente di Comunità e Educatore Professionale. Presso l'ente ricopre il ruolo di Responsabile del Programma per gli interventi sulle dipendenze, Responsabile area gioco d'azzardo, Responsabile dell'area “Qualità e Accreditamento”. Ha seguito formazioni sul Colloquio Motivazionale e sulla conduzione dei gruppi. Ha al suo attivo pubblicazioni sul tema del gioco d'azzardo. La sua funzione sarà quella di svolgere la formazione specifica sulla dipendenza da gioco d'azzardo e la sua rispettiva verifica, seguire la fase di ricerca (dalla costruzione degli strumenti, alla distribuzione degli stessi, all'analisi dei risultati), monitorare l'andamento delle attività di progetto.

Umberto Caroni, diplomato Educatore Professionale, per l'Ente conduce attività riferite all'assistenza e al trattamento degli stati di alcooldipendenza, tossicodipendenza e gioco d'azzardo patologico, trattamenti individuali (osservazione, definizione e sostegno) e di gruppo in regime residenziale e territoriale (conduzione gruppi C.A.T. Club Alcolisti in Trattamento e gruppi A.P.I.Pa.C. per giocatori d'azzardo). Sul tema “gioco d'azzardo” ha partecipato, in qualità di relatore, a Seminari e Convegni; conduce attività e incontri di informazione, formazione e prevenzione. Il suo ruolo sarà quello di condurre parte della formazione ai volontari (in particolare quella su tema gioco d'azzardo) e verificarla, inserire i volontari nei gruppi di auto-aiuto e nelle uscite di gruppo con

l'utenza. Di conseguenza sarà interessato nella fase di verifica delle attività di progetto.

Marco Battini, diplomato Educatore Professionale, è responsabile di una delle aree di lavoro dell'Ente. Ha partecipato -in qualità di uditore ma anche di formatore e /o relatore- a numerose formazioni e convegni sul tema della prevenzione, delle dipendenze, della riduzione del danno, delle tossicodipendenze. Ha svolto nella sua attività lavorativa diverse e numerose formazioni presso diversi istituti scolastici; ha coordinato progetti che hanno svolto attività formative e informative all'interno di istituti scolastici. Nello svolgimento del progetto la sua funzione sarà quella di curare la formazione sugli interventi “peer to peer” con gli studenti, di partecipare, condurre e co-condurre con i volontari tali interventi.

Nel progetto e nella relazione con i volontari saranno coinvolti anche il personale amministrativo e il responsabile informatico (già precedentemente accreditato dall'ente) , per lo svolgimento di tutte le necessità gestionali necessarie.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il nostro ente ha avuto approvato e finanziato nel bando 2011 il Progetto “Il bel gioco dura poco” per un numero di 3 volontari. L’andamento iniziale del Progetto di servizio civile finanziato nel bando 2011 non ci fornisce ad oggi indicazioni utili in merito alle ricadute sulle attività previste per i volontari della progettazione in corso.

Le attività previste per i volontari si riportano di seguito:

Le attività e i ruoli ricoperti dai volontari saranno:

- formazione generale con il Co.Pr.E.S.C secondo quanto indicato dal Piano Provinciale di Servizio Civile
- formazione specifica all'interno dell'Ente
- formazione sulle attività “peer to peer” con gli studenti
- formazione sulle ricerche già attuate e sui principali risultati emersi
- affiancamento delle normali attività dell'Ente allo scopo di imparare-facendo
- inserimento nei gruppi di auto-aiuto esistenti, realizzati dall'Ente
- partecipazione alle uscite di gruppo e attività ludiche con giocatori e con gli utenti con il ruolo di assistenti-accompagnatori
- partecipazione ai percorsi di formazione nelle classi con il ruolo di accompagnatori-osservatori-assistenti
- partecipazione nei percorsi di formazione nelle classi con il ruolo di co-docenti/co-conduttori
- costruzione (co-costruzione) di uno strumento di ricerca ad hoc (questionario sul gioco)
- sperimentazione e validazione dello strumento di ricerca
- distribuzione e raccolta dello strumento, con il ruolo di ricercatori sul campo
- elaborazione e riflessione sui risultati, con funzione di interpretatori di quanto emerso dalla ricerca
- verifica delle attività del progetto, in collaborazione con le altre figure in progetto, con il ruolo di figura critica fondamentale e principale per la correzione e il miglioramento delle attività progettuali e la traduzione degli obiettivi in azioni (anche attraverso l'attività realizzata in maniera congiunta

in ambito Co.Pr.E.S.C)

- diffusione dei risultati del progetto e dei prodotti sociali realizzati, nel ruolo di primi interessati nella ricerca e testimoni delle attività e dei valori del servizio civile (anche attraverso l'attività realizzata in maniera congiunta in ambito Co.Pr.E.S.C)

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Pur non essendo un obbligo per il volontario, l'Ente tiene a sottolineare come la flessibilità oraria sia importante per poter raggiungere alcuni degli obiettivi del progetto. La stessa scelta di un monte ore annuo piuttosto che un monte ore settimanale è funzionale allo svolgimento di attività spesso non prevedibili con larghissimo anticipo e difficilmente prevedibili in fase di progettazione.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'Ente prevede di utilizzare ogni volontario per un periodo di promozione e sensibilizzazione pari ad almeno 21 ore complessive per il progetto di cui 10 ore in ambito Co.Pr.E.S.C.

L'Ente partecipa alle attività di promozione e sensibilizzazione coordinate e congiunte dei progetti di Servizio Civile organizzate in ambito Co.Pr. E.S.C., specificate nel Piano Provinciale del Servizio Civile., per un minimo di 10 ore complessive per il progetto.

Per la pianificazione delle attività in oggetto il Co.Pr.E.S.C. ha previsto di inserire nel Piano provinciale la seguente scheda :

Il gruppo di lavoro sulla sensibilizzazione e promozione del Servizio Civile Volontario, coordinato dagli operatori CoPrESC in modo coordinato e congiunto, ha stabilito di organizzare per l'annualità di S.C. 2012- 2013 i seguenti interventi di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Volontario in Italia e all'Estero.

Le attività riprendono e ampliano quanto fatto negli scorsi anni nelle scuole, nelle università, nei luoghi di aggregazione giovanile e nei momenti di festa delle singole realtà territoriali.

Il piano delle attività viene verificato e validato dal sopra citato gruppo di lavoro, in modo che esso si presenti come il risultato di una programmazione effettivamente condivisa, aperta alle proposte, ai suggerimenti e alla fattiva collaborazione e compartecipazione degli Enti e dei loro ragazzi, in un'ottica non autoreferenziale.

Questo calendario di attività va a completare gli interventi che ogni singolo Ente realizzerà in proprio secondo un proprio specifico programma. Allo scopo, si precisa che il piano di sensibilizzazione e promozione coordinata e congiunta è articolato in due parti:

- 1) monte ore di attività congiunta organizzata e coordinata direttamente dal Co.Pr.E.S.C. per 10 ore complessive a progetto;
- 2) iniziative programmate in proprio dall'Ente, e condivise con il CoPrESC, per un numero di ore la cui scelta è a discrezione dell'Ente medesimo.

A seguito si riepilogano in dettaglio le iniziative nelle quali risulta articolato il monte ore di attività congiunta, organizzata e coordinata direttamente dal CoPrESC, e indicata al precedente punto 1).

Attività di sensibilizzazione:

- coinvolgimento delle scuole superiori: dalla valutazione effettuata negli scorsi anni è risultato essere molto efficace il percorso di sensibilizzazione fatto nelle classi quinte superiori. Nelle scorse annualità sono stati molti i contatti, le domande e i giovani entrati in servizio della fascia dai 18 ai 20 anni. Il Co.Pr.E.S.C. offre alle scuole di tutta la provincia un percorso pensato per una durata base di almeno 60 minuti, strutturabile insieme ai referenti della scuola in maniera dinamica, in base alla disponibilità di tempo e alle esigenze di ogni singola realtà. Le tematiche trattate saranno legate alla presentazione della carta etica, dei valori dell'obiezione di coscienza e delle tematiche collegate quali: difesa civile, nonviolenta, solidarietà, povertà, etc. Gli incontri sono tenuti dagli operatori del Co.Pr.E.S.C. o dai propri formatori, affiancati da giovani in servizio quali testimoni diretti dell'esperienza. Questo aspetto è fondamentale in quanto da sempre si sa che il principale veicolo attraverso il quale i giovani entrano a conoscenza della

possibilità del Servizio Civile è il “passaparola” di altri giovani che comunicano la bellezza di questa opportunità. Si cercherà anche di dare risalto alle esperienze di Servizio all’Estero tramite coinvolgimento di ex-volontari.

- coinvolgimento delle università: le attività di sensibilizzazione nelle sedi universitarie della provincia saranno svolte con attività di volantinaggio in prossimità delle sedi stesse, banchetto informativo in prossimità del bando, con scambio di informazioni e occasioni di incontri informali di approfondimento del servizio civile volontario e delle sue opportunità. Crediamo sia importante che il Co.Pr.E.S.C. svolga attività di sensibilizzazione soprattutto nelle sedi universitarie del territorio di Reggio Emilia. L’obiettivo generale è quello di inserirsi maggiormente nei percorsi già strutturati delle università, proponendo i progetti di S.C. come tirocini formativi e cercando canali nuovi per contattare i professori e sensibilizzarli sull’argomento.
- coinvolgimento delle realtà locali del territorio provinciale: le attività sul territorio provinciale vengono svolte in stretta collaborazione con gli enti radicati sul territorio che offrono l’opportunità del Servizio Civile Volontario, e possibilmente anche con il coinvolgimento e il fattivo contributo degli ex servizio-civili, specie quelli che hanno mantenuto un collegamento di impegno e vicinanza con l’esperienza trascorsa e l’Ente presso il quale erano impiegati.
- Gli eventi/incontri di sensibilizzazione sono a titolo esemplificativo, ma non esaustivo:
 - feste in piazza o di circoscrizione;
 - mostre tematiche legate al S.C.;
 - attività svolte presso luoghi di aggregazione giovanile quali: parrocchie, circoli, centri giovanili, ecc.;
 - incontri di cittadinanza attiva, percorsi di educazione alla pace ed alla non violenza promossi da cittadini e gruppi responsabili, dalla Scuola di Pace di Reggio Emilia o dal Movimento non violento ecc.;
 - eventi promossi dal Comune di Reggio Emilia o da altri Comuni della Provincia che promuovano per i giovani occasioni di partecipazione sociale e di impegno civile.

Promozione congiunta del bando e orientamento dei giovani alla scelta del progetto:

In concomitanza con la pubblicazione dei bandi di selezione si realizzeranno attività di promozione del bando e di orientamento dei giovani alla scelta del progetto.

Gli strumenti utilizzati per il raggiungimento degli obiettivi saranno:

- sportello telefonico dell’ufficio Co.Pr.E.S.C. per orientamento e informazioni;
- promozione sulle radio locali
- sito internet del coordinamento: www.serviziocivilevolontario.re.it, sul quale saranno pubblicati i progetti approvati in provincia e le informazioni sul servizio civile.
- link dai principali portali provinciali rivolti ai giovani al sito internet del CoPrESC e dai siti dei singoli enti aderenti.
- materiale promozionale (locandine, pieghevoli, manifesti): verrà distribuito il materiale informativo (cartaceo e informatico) a tutti i Centri Giovani e

InformaGiovani del territorio provinciale, nonché presso scuole, associazioni, parrocchie, centri per volontariato, e in generale a tutti i progetti che sul territorio lavorano con il target l'impiego, centro di servizio per il giovanile.

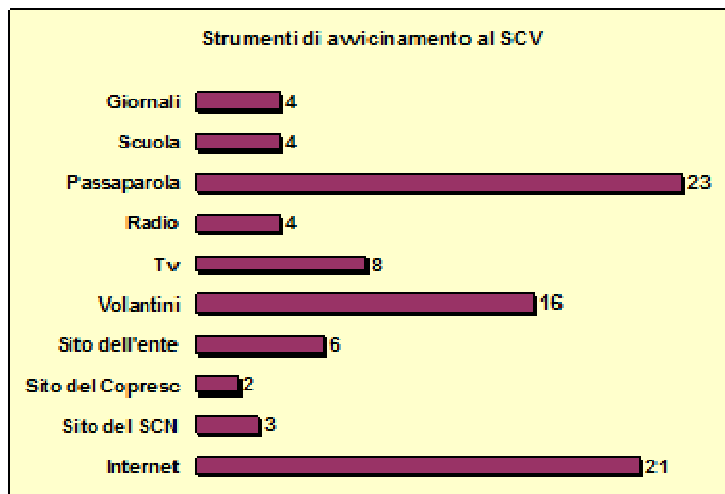
L'utilizzazione coordinata e congiunta di alcuni degli strumenti sopra indicati, tra i quali, in particolare, il ricorso alla sportello telefonico per l'orientamento e l'informazione, e la fruibilità del sito internet www.serviziocivilevolontario.re.it - anche attraverso l'inserimento sul sito internet degli enti di un link al sito internet del Coordinamento - mireranno alla creazione di un "sistema di rete" sul territorio provinciale tra giovani, enti con progetti attivi e Coordinamento, funzionale all'assolvimento di un'azione di fondo e basilare in capo al CoPrESC, utile a dare al giovane una visione complessiva di tutte le possibilità di scv presenti sul territorio.

La promozione dell'orientamento ad una "scelta consapevole" del progetto da parte dell'aspirante volontario è funzionale al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) facilitare la copertura del maggior numero di posti disponibili;
- b) facilitare l'accesso al scv del maggior numero possibile di aspiranti volontari, evitando inutili concentrazioni di domande su pochi progetti.

Allo scopo, in prossimità della scadenza del bando-giovani, sarà anche utilizzata la banca dati del CoPrESC con l'indirizzo e-mail di tutti i giovani, potenzialmente interessati a presentare domanda di scv, che, nel corso dell'anno, hanno inviato richieste di informazioni sulla scadenza del bando, manifestando l'espressa intenzione di essere in proposito avvisati in tempo utile.

Ripresentiamo qui una considerazione emersa nel corso del monitoraggio sugli scorsi Bandi, che si ritiene ancora utile nel guidare la nostra azione comune. Infatti, alla luce del monitoraggio effettuato sui giovani nell'anno 2010, alla domanda: "Come ti sei avvicinato al Servizio Civile?" sono state rilevate le seguenti risposte:



Alla luce di questi responsi è possibile constatare che alcune attività nelle quali il Copresc investiva in maniera cospicua, anche finanziariamente (ad es. le Tv locali, specie se si considera che alla cifra (8) del quesito dai giovani intervistati sono state ricondotte anche le segnalazioni di spot pubblicitari sulla RAI, segnalazioni che, come tali, non possono andare a sostegno dell'efficacia della promozione televisiva locale), non sono in effetti i metodi più efficaci per divulgare la notizia tra il "target" giovanile appropriato.

I giovani si avvicinano al Servizio Civile in gran parte grazie ai contatti con altri giovani che lo hanno svolto e che ne hanno parlato in maniera positiva (passaparola, volantini, internet ecc.).

In generale il Copresc si propone di aumentare sempre di più quelle occasioni nelle quali i giovani già in servizio possano trasmettere ad altri giovani la propria esperienza e il proprio entusiasmo.

Obiettivo di quest'anno è quello di aumentare gli appuntamenti nelle scuole e i banchetti informativi in luoghi in cui i giovani nella fascia di età 18-29 anni sono presenti in maniera significativa.

I volontari troveranno inoltre spazio per la testimonianza della loro attività di Servizio Civile nelle diverse attività che la nostra Associazione svolge sul territorio provinciale, rivolte a giovani del territorio stesso (gestione di Centri Giovani, progetti di strada...).

La nostra Associazione intende allestire banchetti informativi sul Servizio Civile durante particolari eventi di rilevanza cittadina e provinciale.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Il nostro ente ha avuto approvato e finanziato nel bando 2011 il Progetto “Il bel gioco dura poco” per un numero di 3 volontari. L’andamento iniziale del Progetto di servizio civile finanziato nel bando 2011 non ci fornisce ad oggi indicazioni utili in merito ai criteri e modalità di selezione dei volontari della progettazione in corso.

Per la selezione dei Volontari verranno pertanto utilizzati i criteri UNSC, (criteri elaborati dall’Ufficio, definiti ed approvati con la determinazione del Direttore Generale dell’11 giugno 2009, n.173.).

L'Ente crede nell'opportunità e necessità di aprire il Servizio Civile alle “fasce svantaggiate” della popolazione giovanile, nell'ottica di favorire il carattere “universale” di tale esperienza. A tale scopo uno dei tre posti disponibili (1/3) sarà riservato a giovani disabili (certificati L.104/92) e/o ai giovani con disagio sociale, nonché ai giovani con bassa scolarizzazione (medie inferiori), nell'evenienza che una di queste categorie di presone presenti domanda per il progetto.

I giovani anzidetti dovranno quindi presentare eventuale adeguata certificazione in fase di colloqui di selezione.

Nel caso più persone soddisfino le suddette caratteristiche, si provvederà a compilare due graduatorie (a uso interno) seguendo i criteri UNSC.

Nel caso non si presenti nessuna persona con i predetti requisiti, l'Ente procederà alla compilazione di un'unica graduatoria sempre seguendo i criteri UNSC, e selezionando le tre persone con punteggio maggiore.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

L'Ente parteciperà al tavolo di lavoro provinciale in ambito Co.Pr.E.S.C al fine di avere maggiori strumenti di valutazione e verifica delle attività del proprio progetto di Servizio Civile e per la condivisione delle ricadute del Servizio Civile nella comunità di riferimento (come concordato nel Piano Provinciale del Servizio Civile).

Il Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia, partendo dal lavoro svolto negli ultimi anni dal gruppo sul monitoraggio (composto dai referenti esperti degli enti aderenti) coordinerà, per l'anno di SCV 2012-13, un programma di livello provinciale finalizzato alla predisposizione di un sistema di monitoraggio per l'accompagnamento delle diverse esperienze progettuali, delle attività realizzate, nonché per la valutazione del progetto, e, in generale, per la condivisione dei punti di vista emersi in corso di attuazione dei progetti di servizio civile.

Il monitoraggio è volto a consentire agli enti di avere un quadro chiaro dei punti di forza e delle criticità del progetto in corso, in modo da avere degli strumenti validi per la nuova progettazione. Questo programma rappresenta una cornice di possibilità all'interno delle quali ogni ente deve costruire un proprio percorso, considerando che si distinguono strumenti comuni a tutti gli enti e altri strumenti che sono, invece, opzionali, e non è in alcun modo sostitutivo del piano di monitoraggio interno dell'ente.

Alla base dell'elaborazione di questo percorso si ha:

- la condivisione delle esperienze di monitoraggio interne dei singoli enti di prima, terza e quarta classe di accreditamento aderenti al Co.Pr.E.S.C. (con la precisazione che gli enti accreditati in 1° classe, avendo già sistemi di monitoraggio accreditati, nel caso di opzione segnata anche per questa attività in forma coordinata e congiunta, si impegnano a condividere i dati del monitoraggio (gli esiti e le rielaborazioni proprie dei loro sistemi accreditati), ma non lo strumento (ad es. il singolo questionario elaborato dal Co.Pr.E.S.C.);
- le esperienze del piano di monitoraggio attuato dal Co.Pr.E.S.C. nelle precedenti annualità.

Obiettivi del programma

- Sviluppo delle competenze specifiche degli enti in merito alla valutazione interna, utili per la riprogettazione.
- Elaborazione e lettura consapevole di dati/informazioni ricavati dai seguenti ambiti di indagine:
 - a) impatto del Servizio Civile sul territorio locale, “prodotti sociali” e Mappa del Valore del Servizio Civile;
 - b) modalità secondo le quali l'ente vive l'esperienza del Servizio Civile;
 - c) valutazione del giovane all'interno dell'esperienza del Servizio Civile funzionale alla consapevolezza del percorso svolto a livello personale;
- Sviluppo guidato, attraverso il confronto tra gli enti progettanti e le risultanze della sopra citata Mappa del Valore, del percorso per la predisposizione del nuovo Piano Provinciale del Servizio Civile.

Ambiti di rilevazione del programma:

Seguendo quanto previsto dalle linee guida nazionali e dai criteri aggiuntivi regionali il piano di monitoraggio e valutazione interno del CoPrESC di Reggio Emilia verterà sui seguenti elementi:

1. il giovane, rilevandone: l'esperienza formativa di crescita personale e professionale, il raggiungimento degli obiettivi dati dal progetto anche rispetto alle sue aspettative e alle informazioni che aveva ricevuto, il rapporto con tutte le persone dell'ente in cui presta servizio quali: altri volontari, operatori, OLP, etc.
2. l'ente, rafforzando la collaborazione interna e il dialogo tra i diversi responsabili e referenti sia politici che tecnici su diversi livelli (RLEA, OLP, Progettisti, Esperti del monitoraggio, selettori, Giovani in SCV, Formatori, eventuali Presidenti o direttori

dell'Ente) con valutazioni periodiche del loro operato, incontri per discutere il lavoro dei giovani in SCV, attività utili per la progettazione dell'anno successivo, etc.

3. la comunità, nella valutazione di diversi "prodotti sociali" del Servizio Civile Volontario con restituzioni pubbliche al territorio.

Programma di lavoro condiviso in ambito CoPrESC

Per meglio collaborare e coordinare il monitoraggio e la valutazione degli enti in ambito CoPrESC si definiscono le seguenti tappe scandite nel corso dell'anno di servizio civile volontario:

1. una prima fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio in cui stabilire gli obiettivi del monitoraggio, le tempistiche, i referenti da coinvolgere, gli elementi comuni da rilevare a livello provinciale per il successivo confronto dei risultati, la condivisione degli strumenti di monitoraggio interno del quale ogni ente è già dotato e lo studio di nuovi metodi;
2. una seconda fase dal 2° al 10° mese in cui il CoPrESC interverrà con la supervisione e il coordinamento delle attività di monitoraggio attraverso incontri del gruppo di lavoro. Il Coordinamento raccoglierà, elaborerà e condividerà i risultati provinciali provenienti dal monitoraggio interno degli enti;
3. una terza fase dal 11° al 12° mese e successiva alla conclusione del progetto in cui l'ente:
 - provvederà alla stesura di un report finale (da consegnare al CoPrESC) che, a partire dalle risultanze del monitoraggio interno, e con il supporto di quanto emerso a livello di monitoraggio esterno, darà conto, anche in senso qualitativo, dell'andamento del progetto, delle relative attività di sistema, e dei "prodotti sociali" emersi dal progetto di SCV;
 - i report finali aiuteranno il gruppo di lavoro in ambito CoPrESC nella lettura d'insieme dei "prodotti sociali" del SCV e nella riflessione sugli stessi;
 - la valutazione e condivisione dei "prodotti sociali" emersi consentirà al CoPrESC di redigere, in accordo con gli enti, la "Mappa del Valore" del SCV: essa è il documento che raccoglie i "prodotti sociali" riconosciuti e discussi dagli enti in ambito CoPrESC attraverso il confronto dei loro diversi punti di vista.

Programma di lavoro interno agli enti

Nel percorso coordinato e congiunto si individuano i seguenti oggetti delle rilevazioni per ogni diverso ambito (giovani, ente, comunità). Questi elementi verranno raccolti indipendentemente dalle metodologie che ogni ente sceglierà e con tempistiche legate all'anno di SCV:

1) Oggetti di rilevazione sui giovani:

Entro i primi due mesi di servizio:

- a) dati del target dei giovani entrati in servizio (età, sesso, titolo di studio, provenienza, ...)
- b) percorso di avvicinamento al SCV (canali informativi quali internet radio o TV, passaparola, etc.)
- c) le esperienze pregresse (personali e professionali)
- d) gli aspetti motivazionali (personali e professionali)
- e) le aspettative sul progetto
- f) le attitudini del giovane

Dal 2° al 10° mese di servizio:

- a) inserimento del giovane nella sede del progetto andando anche a sondare il rapporto con

gli altri ragazzi in SCV, lavoro di accompagnamento degli operatori all'interno della struttura

- b) relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità

Dal 11° al 12° mese :

- a) ruolo e funzioni svolte rispetto alle aspettative iniziali
b) valutazione finale e complessiva della relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità.

2) Oggetti di rilevazione sull'ente (OLP, RLEA, utenza, etc.)

Prima fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio:

- a) aspettative rispetto al progetto del ruolo dei volontari in SCV
b) inserimento nelle attività e nella sede di attuazione (rapporto con utenti, altri volontari, operatori, etc.)
c) analisi e valutazione delle modalità di lettura del territorio

Seconda fase dal 4° al 6° mese per il monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto e del lavoro del giovane in SCV:

- a) inserimento nelle attività
b) livello di integrazione tra giovane in SCV e gli altri operatori (RLEA, OLP, volontari, utenza, etc.)
c) ruolo e funzione svolti dal volontario
d) ruolo e funzione svolti dall'OLP
e) valore aggiunto e criticità nel rapporto tra il volontario e l'ente
f) monitoraggio delle attività di formazione sia generale che specifica

Terza fase dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del progetto andrà ad analizzare complessivamente l'andamento del progetto con lo scopo di:

- a) revisionare la progettazione;
b) apportare interventi migliorativi alla gestione dei volontari SCV in particolare all'inserimento, l'accompagnamento e il coinvolgimento nelle attività e nelle sede;
c) apportare interventi migliorativi alle attività di formazione sia generale che specifica;
d) riconoscere gli esiti del monitoraggio, l'andamento del progetto e i "prodotti sociali" per condividerli col CoPrESC.

3) Oggetti di rilevazione sulla comunità

Fase di redazione del progetto:

- a) analisi della situazione di partenza rispetto all'ambito di intervento del progetto
b) risultati attesi del progetto in termini di ricaduta sulla comunità

Dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del progetto :

- a) rilevazione degli esiti e dei "prodotti sociali" del SCV
b) restituzione all'ente e al territorio del risultato dell'analisi

Schema riassuntivo delle tappe fissate dal CoPrESC:

<i>Secondo livello</i> Accompagnamento dei Co.Pr.E.S.C.	<i>Primo livello</i> Percorso sperimentale di monitoraggio e valutazione interno all'Ente	
	<i>Monitoraggio sull'ente</i>	<i>Monitoraggio sui volontari in servizio</i>
	<i>Fase di redazione del progetto:</i>	

	<ul style="list-style-type: none"> - analisi della situazione di partenza rispetto all'ambito di intervento del progetto - risultati attesi del progetto in termini di ricaduta sulla comunità 	
<u>Fase precedente all'entrata in servizio dei giovani e entro i primi due mesi di servizio</u> stabilendo: obiettivi del monitoraggio, tempistiche, referenti, elementi comuni da rilevare, modalità di condivisione degli strumenti di monitoraggio interno, studio di nuovi metodi.	<u>Prima dell'entrata in servizio dei volontari</u> <ul style="list-style-type: none"> - Riunione dei referenti coinvolti nel SCV per un aggiornamento sugli aspetti formali e operativi del progetto in cui il giovane sarà inserito. 	<u>Entro i primi due mesi di servizio, monitoraggio su alcuni dati riferiti ai giovani, quali ad es:</u> <ul style="list-style-type: none"> - percorso di avvicinamento al SCV - target dei giovani entrati in servizio - le esperienze pregresse (personali e professionali) - gli aspetti motivazionali (personali e professionali) - le aspettative sul progetto - le attitudini del giovane
	<u>Entro i primi due mesi di servizio:</u> <ul style="list-style-type: none"> -aspettative rispetto al progetto del ruolo dei volontari in SCV -inserimento nelle attività e nella sede di attuazione (rapporto con utenti, altri volontari, operatori,etc.) -analisi e valutazione delle modalità di lettura del territorio 	
<u>Fase dal 2° al 10° mese:</u> <ul style="list-style-type: none"> - Supervisione e coordinamento delle attività di monitoraggio attraverso incontri del gruppo di lavoro. - Raccolta, elaborazione e condivisione dei risultati provinciali provenienti dal monitoraggio interno degli enti. 	<u>Seconda fase dal 4° al 6° mese per il monitoraggio dello stato di avanzamento del progetto e del lavoro del giovane in SCV:</u> <ul style="list-style-type: none"> - inserimento nelle attività - livello di integrazione tra giovane in SCV e gli altri operatori (RLEA, OLP, volontari, utenza, etc.) - ruolo e funzione svolti dal volontario - ruolo e funzione svolti dall'OLP - valore aggiunto e criticità nel rapporto del volontario e l'ente - monitoraggio delle attività di formazione sia generale che specifica 	<u>Dal 2° al 10° mese di servizio:</u> <ul style="list-style-type: none"> - inserimento del giovane nella sede del progetto andando anche a sondare il rapporto con gli altri ragazzi in SCV, lavoro di accompagnamento degli operatori all'interno della struttura - relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità
<u>Fase successiva alla conclusione del progetto:</u> <ul style="list-style-type: none"> - elaborazione e sintesi dei "report finali" inviati dagli enti al CoPrESC per riconoscere, condividere e valorizzare gli esiti del monitoraggio /andamento dei progetti e i "prodotti sociali" del SCV. - elaborazione condivisa con gli enti della "Mappa del Valore": essa è il documento che 	<u>Terza fase dal 11° al 12° mese e successivamente alla chiusura del progetto: si andrà ad analizzare complessivamente l'andamento del progetto, con lo scopo di:</u> <ul style="list-style-type: none"> - revisionare la progettazione; - apportare interventi migliorativi alla gestione dei volontari SCV con riguardo a: inserimento, accompagnamento e coinvolgimento nelle attività e nelle sede; - apportare interventi migliorativi alle attività di 	<u>Dal 11° al 12° mese di servizio:</u> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio del ruolo e funzioni svolte rispetto alle aspettative iniziali - valutazione finale e complessiva della relazione con gli operatori dell'ente, con l'utenza e la comunità.

<p>raccoglie i “prodotti sociali” riconosciuti e discussi dagli enti in ambito CoPrESC attraverso il confronto dei loro punti di vista.</p> <p>- successivo percorso di sviluppo guidato per la stesura del nuovo Piano Provinciale del Servizio Civile.</p>	<p>formazione sia generale che specifica;</p> <p>- redigere un "report finale" da inviarsi al CoPrESC per condividere gli esiti del monitoraggio e i “prodotti sociali” del SCV.</p>	
--	--	--

Indicazioni metodologiche:

In una fase immediatamente successiva alla condivisione degli strumenti di monitoraggio e valutazione di cui gli enti sono già dotati, il gruppo di lavoro individuerà e studierà nuovi strumenti di monitoraggio e valutazione che gli enti stessi dovranno riadattare alla loro realtà.

I possibili strumenti di lavoro suggeriti per il monitoraggio interno che ogni ente deve attuare sono:

- Il **questionario** redatto con domande a risposta chiusa o aperta: permette di confrontare facilmente i dati raccolti.
- Le **interviste non strutturate**: colloquio semi-strutturato con il volontario con un elenco di temi di discussione preparato precedentemente da trattare con l'intervistato. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore o utente e alla specificità del singolo caso.
In fase di rielaborazione dei dati occorrerà rendere confrontabili i dati raccolti in base agli obiettivi che il programma sperimentale del monitoraggio e valutazione CoPrESC si è dato.
- I **gruppi focalizzati**, abitualmente chiamati focus group, prevedono l'intervento di gruppi omogenei per età, livello di studio ed esperienze. L'esperto del monitoraggio modererà la discussione su un tema prestabilito e creerà le condizioni per cui ogni partecipante possa esprimere liberamente la propria opinione. Il focus group ha l'obiettivo del miglioramento del livello qualitativo del singolo e del gruppo.

Questo percorso di accompagnamento, per gli Enti che hanno progetti inseriti nel Bando 2012 ha una doppia valenza: "retroattiva" sui progetti finanziati inseriti nel Bando 2011, "di prospettiva" sui progetti che verranno presentati alla scadenza del 31 ottobre 2012 e che, se finanziati, verranno avviati nell'annualità di SC 2012-2013.

L'Ente si riserva di verificare l'andamento delle attività di progetto con cadenza bimestrale. La fase di verifica deve servire a mantenere vigile l'attenzione sull'azione del progetto e dei volontari e a modificare/correggere le disfunzioni verificatesi, oltre a rimuovere i possibili impedimenti incontrati e le difficoltà di gestione e attuazione.

Alla fase di verifica bimestrale parteciperanno tutte le figure dell'Ente coinvolte nella progettazione, formazione e realizzazione del progetto. Gli stessi volontari saranno parte attiva nella verifica della realizzazione delle attività e nella definizione delle necessarie modifiche, attraverso un confronto fra quanto previsto in fase progettuale (e da loro sottoscritto) e quanto realmente realizzato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessun criterio aggiuntivo

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Personale specifico coinvolto nel progetto e non attinente all'accreditamento	€ 1.000
Sedi ed attrezzature specifiche (box 25)	€ 1.000
Utenze dedicate al progetto	€ 500
Materiali informativi	€ 500
Formazione specifica	€ 1000
Automezzo	€ 600
Materiale di consumo finalizzati al progetto	€ 400
TOTALE	€ 5.000

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Il nostro Ente ha avuto approvato e finanziato nel bando 2011 il Progetto “Il bel gioco dura poco” per un numero di 3 volontari. L’andamento iniziale del Progetto di servizio civile finanziato nel bando 2011 non ci fornisce ad oggi indicazioni utili in merito alle ricadute sulla progettazione in corso in merito ad eventuali reti a sostegno del progetto.

L’ente aderisce e partecipa al Piano provinciale e alle attività e iniziative promosse dal CO.PR.E.S.C. di Reggio Emilia. L’Ente ha approvato, approva e sottoscrive il Piano Provinciale del Servizio Civile nella sua completezza.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:*

Il nostro Ente ha avuto approvato e finanziato nel bando 2011 il Progetto “Il bel gioco dura poco” per un numero di 3 volontari. L’andamento iniziale del Progetto di servizio civile finanziato nel bando 2011 non ci fornisce ad oggi indicazioni utili in merito alle ricadute sulla progettazione in corso in merito alle risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto.

Le risorse tecniche e strumentali saranno:

- Ufficio Azzardo Point
- Connessione ad internet
- Software Excell per analisi statistiche
- Formatori esperti
- Libri e testi specifici sul tema del gioco d’azzardo
- Biblioteca dell’Associazione
- Documenti e elaborazioni di precedenti ricerche
- Ufficio amministrativo di sostegno
- Veicolo per eventuali spostamenti

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Tutti i volontari durante il loro operato verranno formati da appositi corsi di formazione sia all'inizio del servizio (prevedendo inoltre un periodo di tirocinio accompagnato da un operatore) sia durante il loro periodo di presenza all'interno del Centro.

L'Ente che riconosce il credito è il Centro stesso.

Eventuali corsi di formazione o seminari realizzati esternamente all'Ente potrebbero prevedere la certificazione e attestati di frequenza, certificanti la presenza.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

--

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il nostro ente ha avuto approvato e finanziato nel bando 2011 il Progetto "Il bel gioco dura poco" per un numero di 3 volontari. L'andamento iniziale del Progetto di servizio civile finanziato nel bando 2011 non ci fornisce ad oggi indicazioni utili in merito alle ricadute sulla progettazione in corso in merito alle competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio.

Eventuali corsi di formazione o seminari realizzati esternamente all'Ente potrebbero prevedere la certificazione e attestati di frequenza, certificanti la presenza; validi al fine del curriculum vitae.

L'Ente ritiene che due elementi possano essere qualificanti al fine della valorizzazione del curriculum vitae:

- la partecipazione all'esperienza di servizio civile volontario
- l'attività all'interno di una realtà come quella dell'ente in un campo di intervento (la cura della dipendenza da gioco d'azzardo) ritenuta "pionieristica" nel campo delle dipendenze e in sempre maggiore evoluzione ed espansione

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

La "sede di realizzazione" del corso di formazione generale dei volontari, articolata organicamente a partire da questo Piano provinciale in Formazione in classe e Formazione in esterno, sarà identificata in una tra le seguenti sedi:

1. una delle sedi di un ente aderente, proponente la propria disponibilità;
2. una delle sedi di attuazione progetto di cui al box 16 della Scheda Progetto di un ente aderente, proponente la propria disponibilità;
3. una aula c/o Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n°4 - Reggio Emilia;
4. una aula c/o Comune di Campagnola Emilia (Sala civica, via Don Minzoni n° 1 –

Campagnola Emilia - RE);

5. per quanto riguarda l'uscita in esterno: la sede del Parco Storico Regionale di Monte Sole con sede legale sita al Poggiolo di San Martino – Marzabotto (BO), per il relativo percorso storico e per la restituzione e gli approfondimenti da svolgersi nella apposita sala che ci sarà messa a disposizione dalla Segreteria del Parco.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale dei volontari sarà realizzata in ambito Co.Pr.E.S.C., come previsto dal Piano Provinciale del Servizio Civile, al quale l'Ente partecipa.

A seguito si riepilogano in dettaglio i moduli di formazione previsti dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta, e le relative tempistiche (ore di lezione) suddivise tra le due modalità previste:

- 1) **dinamica frontale**: il/la formatore/trice agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;
- 2) **dinamica non formale**: il/la formatore/trice agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc...) oppure possono consistere in uscite in esterno, pensate per contribuire alla riflessione sull'educazione alla pace, alla non violenza, al rifiuto delle armi e della guerra con uno sguardo rivolto alla storia e ai luoghi del nostro territorio regionale, in collegamento con l'idea generale che vuole il SC una forma di Difesa Civile Non armata e Non violenta della Patria.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Obiettivo primario del ciclo formativo è quello di poter fornire conoscenze, competenze e strumenti che i volontari in SCN possano sfruttare per aumentare la qualità e la consapevolezza nello svolgimento del proprio compito. Inoltre si vuole dare l'opportunità di aprire spazi di riflessione sul senso della volontarietà e dell'impegno lavorativo all'interno della società e della comunità in cui il volontario/cittadino è inserito.

Oltre alla trasmissione di contenuti e valori importanti, gli obiettivi principali

trasversali a tutti gli argomenti della formazione che abbiamo individuato sono in sintesi i seguenti:

- favorire un buon clima di gruppo;
- creare condizioni favorevoli al confronto e allo scambio;
- favorire la consapevolezza della pluralità dei progetti di SCV attraverso l'esperienze di altri;
- fornire degli spazi di discussione su tematiche attuali, su temi sociali che coinvolgono tutti al fine di sviluppare interesse e accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società.

La metodologia adottata nella formazione è di tipo misto, con particolare prevalenza assegnata alle tecniche di partecipazione attiva attraverso l'utilizzo di: brainstorming, giochi di ruolo, discussione aperte, momenti di autovalutazione, simulazioni, problem solving, ecc.

Particolare importanza inoltre viene riconosciuta al lavoro di gruppo, attraverso il quale si favorisce la socializzazione e si offre a ciascun partecipante maggiori possibilità di espressione.

L'elaborazione dei moduli formativi è stata guidata dalla consapevolezza che le tematiche trattate nella formazione generale del SC, quali la relazione tra identità e diversità, il concetto di gruppo e delle sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva o la gestione dei conflitti, sono argomenti di cui tutti hanno pre-conoscenze, convinimenti e opinioni, è quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, alla messa in gioco dei partecipanti al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni esplicitandole innanzitutto a se stessi.

Il formatore è dunque chiamato a svolgere il delicato compito di **moderatore** e **facilitatore** del dialogo maturo tra individui. Egli pertanto è il primo che nel trattare le varie argomentazioni deve riuscire a mantenere un atteggiamento imparziale e aperto in grado di accogliere le opinioni di tutti.

Si farà pertanto uso di lezioni frontali e dinamiche non formali, ovvero:

- giochi di conoscenza per l'avvio del gruppo
- role play
- esercitazioni di gruppo sui temi della formazione generale
- lezioni frontali integrate da momenti di dibattito
- proiezione di audiovisivi
- training
- simulazioni
- giochi di valutazione
- proiezione video e schede informative;
- problem solving.

33) Contenuti della formazione:

Il Coordinamento Provinciale degli enti di Servizio Civile di Reggio Emilia offre ai propri enti aderenti di terza e di quarta classe un corso di Formazione Generale in forma coordinata e congiunta.

Potranno accedere al corso quei giovani i cui enti hanno sottoscritto il protocollo d'intesa.

Il seguente Piano di formazione generale per i volontari in Servizio Civile segue fedelmente le disposizioni sia dell'UNSC che della Regione Emilia - Romagna quali :

*Legge 64/2001 "Istituzione del servizio civile nazionale": Art. 1: Principi e finalità

* legge regionale 20 ottobre 2003, n.20

* Decreto Legislativo 77/2002 "Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della L. 6 marzo 2001, n. 64."

* Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale (determinazione del Direttore generale dell'UNSC del 04/04/2006)

In tutte le fasi di progettazione e realizzazione del presente "Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile" si è tenuto in considerazione quanto elaborato dal tavolo di lavoro regionale sulla formazione generale.

Particolare attenzione è stata data ai seguenti punti:

- **Composizione dei gruppi classe:** Se il numero dei giovani in servizio (come preventivato nel testo del presente Piano provinciale) sarà tale da prevedere la realizzazione di più classi, i gruppi verranno suddivisi con il criterio territoriale o settoriale, salvaguardando in ogni caso il numero massimo di 20 volontari e **prevedendo almeno una classe da 15 volontari.**

Sarà considerato elemento qualitativo la suddivisione di giovani di Enti diversi in classi diverse (senza spezzare l'unicità del progetto), per favorire la circolarità e il confronto tra le diverse esperienze di progetto, e di impegno quotidiano.

Ancor di più, il gruppo in formazione, in presenza di giovani impiegati su progetti di Servizio Civile Regionale e su progetti di Servizio Civile Nazionale, sarà misto, sia italiani che stranieri, e la tematica della mediazione culturale sarà trattata nei contenuti affrontati nel primo modulo formativo relativo alla "Identità del gruppo in formazione".

- **Le figure coinvolte nella formazione:** Gli operatori del CoPrESC sono stati incaricati di svolgere una funzione di tutor d'aula, e di organizzare la logistica del corso.

Il corso sarà realizzato grazie alle disponibilità dei formatori accreditati degli enti aderenti al CoPrESC, i quali procedono concordemente alla suddivisione dei moduli della formazione in base alle loro competenze specifiche. La continuità del corso verrà data dal **formatore prevalente** quale figura di raccordo tra i diversi formatori, e di collegamento tra questi e i referenti della formazione/OLP degli Enti. Tale figura avrà una quota oraria maggioritaria sui moduli di formazione (come minimo in almeno una delle classi formative, se, appunto, queste saranno più di una); inoltre, al formatore prevalente sarà assegnato il compito di "aprire" e "chiudere" il corso, conducendo il primo e l'ultimo modulo formativo. La sua figura è prevista anche per garantire che la circolarità dei formatori sulle classi resti elemento di arricchimento, e non di dispersione/disomogeneità dell'intero percorso della formazione generale;

- **Organizzazione dei tempi della formazione correlati all'evolversi dell'esperienza del giovane:** E' stato concordato con gli enti di effettuare le selezioni in un lasso di tempo tale da permettere la correlazione tra l'entrata in servizio dei giovani e un'adeguata composizione dei gruppi classe della formazione generale. Quest'ultima verrà realizzata nei tempi previsti dalla normativa;

- **Relazione tra formazione generale e specifica, collegamento tra moduli, contenuti e l'esperienza dei giovani:** I formatori hanno strutturato il seguente Piano di formazione generale cercando di seguire le diverse fasi del progetto che il giovane vive; dando loro informazioni e conoscenze sulle diverse tematiche trattate ma anche momenti di confronto con gli altri giovani. Vengono inoltre inserite le tematiche del Commercio Equo e solidale, della difesa civile non armata e nonviolenta, della finanza etica e della sicurezza sul lavoro, verranno inoltre presentate delle campagne di sensibilizzazione su stili di vita più sostenibili come esempi di cittadinanza attiva;

- **Il coinvolgimento degli enti:** Come previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Enti e Co.Pr.E.S.C., il coinvolgimento degli enti, insieme allo scambio di informazioni tra formatori e referenti degli enti, saranno indispensabili per raggiungere a pieno gli obiettivi del corso di Formazione Generale. Sono previsti incontri periodici (minimo 2) tra formatori e referenti della formazione/OLP degli Enti per condividere e ragionare sul percorso formativo (di regola, un incontro prima dell'inizio del corso di F.G. e uno alla fine).

- **Il percorso di monitoraggio della formazione generale:** Questa formazione generale risulta altresì integrata da un sistema di monitoraggio del piano di formazione dei volontari, articolato in Questionario da somministrare in classe ai servizio-civiliisti a cura del tutor d'aula, funzionale ad una definizione coordinata e congiunta dei seguenti aspetti:
 - delle procedure di verifica del percorso formativo, dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché dei risultati raggiunti in relazione alla crescita personale dei giovani volontari;
 - del percorso per il miglioramento della Formazione Generale che il Co.Pr.E.S.C. offrirà ai volontari degli enti aderenti a partire dall'annualità di scv 2013-14.Il Questionario, articolato in un questionario di metà e in uno di fine percorso, è riportato nel presente Piano provinciale, costituendo parte integrante delle specifiche previste per la presente lett. C1).

A seguito si riepilogano in dettaglio i moduli di formazione previsti dal Piano di formazione generale coordinata e congiunta, e le relative tempistiche (ore di lezione) suddivise tra le due modalità previste:

- 3) **dinamica frontale:** il/la formatore/trice agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa diretta, attraverso l'utilizzo di lavagna o videoproiettore che pongono il giovane nella posizione di fruitore e ascoltatore del tema trattato; in questa modalità di lezione il formatore si può avvalere di esperti;
- 4) **dinamica non formale:** il/la formatore/trice agisce rispetto ai giovani con una metodologia educativa e formativa mediata dalla realizzazione di dinamiche di gruppo funzionali alla valorizzazione dell'apporto personale di ogni partecipante; queste dinamiche sono di carattere interattivo, e possono consistere in tecniche di apprendimento tipiche delle relazioni di gruppo (quali ad esempio: sinottica, metodo dei casi, T-group ed esercitazione, i giochi di ruolo ecc...) oppure possono consistere in uscite in esterno, pensate per contribuire alla riflessione sull'educazione alla pace, alla non violenza, al rifiuto delle armi e della guerra con uno sguardo rivolto alla storia e ai luoghi del nostro territorio regionale, in collegamento con l'idea generale che vuole il SC una forma di Difesa Civile Non armata e Non violenta della Patria.

La "sede di realizzazione" del corso di formazione generale dei volontari, articolata organicamente a partire da questo Piano provinciale in Formazione in classe e Formazione in esterno, sarà identificata in una tra le seguenti sedi:

- 1) una delle sedi di un ente aderente, proponente la propria disponibilità;
- 2) una delle sedi di attuazione progetto di cui al box 16 della Scheda Progetto di un ente aderente, proponente la propria disponibilità;
- 3) una aula c/o Caritas Reggiana, via dell'Aeronautica n°4 - Reggio Emilia;
- 4) una aula c/o Comune di Campagnola Emilia (Sala civica, via Don Minzoni n° 1 – Campagnola Emilia - RE);
- 5) per quanto riguarda l'uscita in esterno: la sede del Parco Storico Regionale di Monte Sole con sede legale sita al Poggiolo di San Martino – Marzabotto (BO), per il relativo percorso storico e per la restituzione e gli approfondimenti da svolgersi nella apposita sala che ci sarà messa a disposizione dalla Segreteria del Parco.

Il "Piano di formazione generale coordinata e congiunta per i volontari in Servizio Civile" condiviso in ambito Co.Pr.E.S.C. di Reggio Emilia è il seguente:

Nota Bene: i moduli della Formazione Generale si svolgeranno secondo il loro ordine numerico progressivo, come da tabella a seguito riportata. Tuttavia si precisa che, per il modulo consistente nell'uscita formativa in esterno al Parco Storico Regionale di Monte Sole (Modulo 12), saranno possibili variazioni di quest'ordine numerico progressivo (anticipazione o posticipazione) in dipendenza di fattori variabili quali: condizioni climatiche e/o esigenze di calendarizzazione dell'evento da concordare con la Segreteria del Parco, fattori questi attualmente non prevedibili; e ciò fermo restando che l'uscita si svolgerà comunque entro i primi 5 mesi dall'avvio dei progetti, come richiesto dalla normativa di settore.

Moduli formativi indicati nelle "Linee Guida della Formazione Generale"	Finalità del corso	n° ore	M.D.F n°ore	M.D.N.F n°ore
Modulo 1 L'Identità del Gruppo in formazione	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del CoPrESC, motivazioni della formazione generale e calendario del corso. • Presentazione di ciascun volontario (motivazioni della scelta di SCV, aspettative, etc.) • Relazioni interpersonali: valorizzazione delle dinamiche interpersonali e di gruppo, anche alla luce delle esperienze individuali pregresse e delle motivazioni alla base della scelta del scv • Autoconsapevolezza: valorizzazione della scelta consapevole del scv • Intercultura e mediazione culturale: analisi del significato "valoriale" della convivenza tra culture diverse, con particolare riferimento alla multiculturalità del nostro territorio provinciale 	4	2	2
Modulo 2 Presentazione dell'Ente	<p>Presentare l'ente di provenienza dei volontari: fornire ai volontari la conoscenza del contesto e della specificità dell'ente nel quale presteranno servizio per poter essere maggiormente consapevoli del ruolo che svolgeranno.</p> <p>Verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative di ogni singolo ente e sede.</p>	4	1	3
Modulo 3 La normativa vigente e la Carta di impegno etico	<p>Conoscere i diritti e i doveri di ogni ragazzo in Servizio Civile Nazionale, e i principi base del servizio a livello normativo: saranno illustrate le principali leggi nazionali e regionali di istituzione e disciplina del scv, le norme applicative, e la carta di impegno etico che illustra i valori e le opportunità alle quali i giovani volontari sono chiamati.</p>	4	2	2
Modulo 4 Diritti e Doveri del volontario in servizio civile	<p>Verrà anche esplicitata nel dettaglio la tipologia e la modalità di formale relazione tra il giovane e l'ente di appartenenza.</p> <p>Si evidenzieranno ruolo e funzioni del volontario alla luce del quadro normativo sopra indicato.</p>			
Modulo 5 Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: Evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	<p>Conoscere la storia dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: le lotte dei movimenti e i riconoscimenti legislativi.</p> <p>Si proporrà un percorso di riflessione e approfondimento circa gli elementi di continuità e di discontinuità con la precedente esperienza dell'obiezione di coscienza al servizio militare, attraverso la ricognizione del quadro normativo e di eventuali testimonianze di esperienze dirette e personali.</p>	4	2	2
Modulo 6 Il dovere di difesa della Patria	<p>Comprendere il concetto di difesa della Patria e difesa della Pace.</p> <p>Si spiegherà che l'evoluzione del concetto di difesa della Patria, attraverso il concetto di difesa non armata, è approdato alla configurazione dell'impegno sociale quale contributo che il giovane può offrire alla collettività, alla quale si lega responsabilmente con attività di solidarietà sociale svolte a favore della totalità delle persone che vivono all'interno dei confini nazionali, e che condividono diritti e doveri di un ordinamento democratico.</p>	4	3	1
Modulo 7 La difesa civile non armata e nonviolenta	<p><u>Conoscere:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I conflitti nella società complessa 2. La proposta della nonviolenza 3. La difesa civile non armata e nonviolenta o difesa popolare nonviolenta <p>Si proporrà un percorso di riflessione sul significato valoriale della non violenza e della scelta di impegno civile non armato; saranno</p>	8	3	5

	illustrati le modalità di attuazione della difesa non armata			
Modulo 8 La protezione civile	Si proporrà un percorso di analisi per approfondire il legame tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Questo si potrà attuare tramite l'illustrazione dei seguenti punti fondamentali: 1. Il servizio nazionale della Protezione Civile: principi fondamentali, legislazione e prassi 2. Gli interventi della Protezione Civile nelle situazioni emergenziali quali il terremoto 3. Miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro anche grazie alla illustrazione dei disastri eco-ambientali verificatisi in Italia (Seveso, ecc.) 4. Attuazione Direttive statali ed europee in materia.	4	2	2
Modulo 9 La solidarietà e le forme di cittadinanza	Per favorire l'educazione alla cittadinanza attiva si illustreranno ai giovani alcune forme di solidarietà quali: Commercio Equo e solidale, difesa civile non armata e nonviolenta, finanza etica, campagne di sensibilizzazione su stili di vita eco-sostenibili	4	2	2
Modulo 10 Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il Sistema del Servizio Civile Nazionale, i punti di convergenza con il mondo del volontariato e le principali differenze (ad es. il servizio civilista contribuisce alla crescita della società civile, ma svolge un ruolo e una funzione con una propria identità non riconducibile in maniera diretta ad altre forme di partecipazione e di impegno sociale quali l'attività di volontario presso Enti/associazioni del Terzo Settore).	4	2	2
Modulo 11 Il lavoro per progetti e valutazione finale	Prendere visione ed analizzare il progetto di ciascun volontario. Prendere coscienza della complessità della redazione dei progetti, il loro legame ai bisogni del territorio, alle risorse umane e materiali a disposizione. Prendere coscienza delle problematiche sulle quali si interviene. Verifica finale del percorso realizzato (aspetti positivi, negativi e proposte per migliorare il percorso).	4	2	2
Modulo 12 Uscita in esterno Visita al Parco Storico Regionale di Monte Sole Marzabotto (BO)	Approfondire tramite la visita al Parco Storico Regionale di Monte Sole i temi della non violenza, dell'educazione alla pace, e della difesa civile non armata e non violenta. Prendere coscienza di una vicenda storica italiana poco conosciuta e che merita approfondimento.	6	2	4
TOTALE ORE DI FORMAZIONE PER COMPLESSIVI 12 MODULI		50 ore	23 ore	27 ore
Legenda M.D.F.: Modalità Dinamica Frontale M.D.N.F.: Modalità Dinamica Non Formale.				

Nota Bene: gli Enti si impegnano a concordare in ambito Copresc la data congiunta di inizio servizio, per consentire l'inizio congiunto della formazione generale e per salvaguardare la qualità della stessa.

34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale è di 50 ore, con un piano formativo di 12

giornate. Questa è parte integrante dei progetti ed è conteggiata a tutti gli effetti ai fini del monte ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Sede e Comunità Mancasale Via Madre Teresa di Calcutta, 1 Reggio Emilia

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Matteo Iori - nato il 29/01/1970 a Reggio Emilia (RE)
Vito Zironi - nato il 12/08/1957 a Modena (MO)
Umberto Caroni - nato il 17/08/1959 a Castelnovo né Monti (RE)
Marco Battini - nato il 26/09/1971 a Novellara (Reggio Emilia)

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Matteo Iori, presidente e responsabile legale dell'Ente, ricopre all'interno funzioni di gestione economica, amministrativa, progettuale e strategica. Diplomato Educatore Professionale, ha seguito diversi corsi e seminari nell'ambito delle dipendenze e tossicodipendenze. In qualità di Presidente è previsto il suo impegno nella fase di preparazione dell'Ente all'arrivo e messa in opera dei volontari, nella formazione su tema delle dipendenze e delle tossicodipendenze.

Vito Zironi, vice presidente dell'Ente, diplomato Dirigente di Comunità e Educatore Professionale. Presso l'ente ricopre il ruolo di Responsabile del Programma per gli interventi sulle dipendenze, Responsabile area gioco d'azzardo, Responsabile dell'area "Qualità e Accreditamento". Ha seguito formazioni sul Colloquio Motivazionale e sulla conduzione dei gruppi. Ha al suo attivo pubblicazioni sul tema del gioco d'azzardo. La sua funzione sarà quella di svolgere la formazione specifica sulla dipendenza da gioco d'azzardo e la sua rispettiva verifica, seguire la fase di ricerca (dalla costruzione degli strumenti, alla distribuzione degli stessi, all'analisi dei risultati), monitorare l'andamento delle attività di progetto.

Umberto Caroni, diplomato Educatore Professionale, per l'Ente conduce attività riferite all'assistenza e al trattamento degli stati di alcoolodipendenza, tossicodipendenza e gioco d'azzardo patologico, trattamenti individuali (osservazione, definizione e sostegno) e di gruppo in regime residenziale e territoriale (conduzione gruppi C.A.T. Club Alcolisti in Trattamento e gruppi A.P.I.Pa.C. per giocatori d'azzardo). Sul tema "gioco d'azzardo" ha partecipato, in qualità di relatore, a Seminari e Convegni; conduce attività e incontri di

informazione, formazione e prevenzione. Il suo ruolo sarà quello di condurre parte della formazione ai volontari (in particolare quella su tema gioco d'azzardo) e verificarla, inserire i volontari nei gruppi di auto-aiuto e nelle uscite di gruppo con l'utenza. Di conseguenza sarà interessato nella fase di verifica delle attività di progetto.

Marco Battini, diplomato Educatore Professionale, è responsabile di una delle aree di lavoro dell'Ente. Ha partecipato - in qualità di uditore ma anche di formatore e /o relatore- a numerose formazioni e convegni sul tema della prevenzione, delle dipendenze, della riduzione del danno, delle tossicodipendenze. Ha svolto nella sua attività lavorativa diverse e numerose formazioni presso diversi istituti scolastici; ha coordinato progetti che hanno svolto attività formative e informative all'interno di istituti scolastici. Nello svolgimento del progetto la sua funzione sarà quella di curare la formazione sugli interventi "peer to peer" con gli studenti, di partecipare, condurre e co-condurre con i volontari tali interventi.

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le metodologie utilizzate saranno:

- **la lezione frontale:** il formatore si potrebbe avvalere (se possibile) di ulteriori esperti della materia trattata.
- **le dinamiche non formali:** verranno utilizzate dinamiche di un gruppo al fine di permettere ai volontari di percepire e utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale. Le tecniche utilizzate saranno la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
- la prova sul campo, attraverso l'accompagnamento dei volontari, nelle normali attività con i gruppi di auto-aiuto di giocatori; seguite da confronti sull'attività con i conduttori dei gruppi e il formatore.
- incontri quindicinali con i conduttori dei gruppi e il formatore.
- distribuzione ai volontari di dispense specifiche sui temi trattati.

La formazione specifica e il tirocinio (formazione sul campo) avranno la durata rispettivamente di circa 30 ore il primo e una settimana lavorativa il secondo.

40) *Contenuti della formazione:*

I contenuti della formazione riguarderanno i seguenti temi:

- La Comunità Papa Giovanni e la sua storia
- Definizione di dipendenze e differenze tra alcolismo, tossicodipendenze e gioco d'azzardo patologico
- Il rapporto educativo
- La relazione di aiuto
- La dipendenza da Gioco d'Azzardo
- Il programma terapeutico per giocatori d'azzardo della Papa Giovanni
- Analisi delle ricerche esistenti sul gioco d'azzardo (modalità di indagine e lettura dei risultati)
- Modelli e modalità di intervento nei gruppi classe (per le attività “peer to peer”)

Il tirocino formativo e l'accompagnamento sul campo avranno un ruolo fondamentale nella formazione specifica dei volontari e avranno come contenuti di:

- la gestione di gruppi di auto-aiuto
- la gestione delle uscite con giocatori problematici
- la gestione di gruppi di discussione e informazione all'interno dei gruppi/classe

41) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le modalità di monitoraggio della formazione generale saranno quelle previste dal Piano Provinciale del Servizio Civile, sottoscritto e condiviso in ambito Co.Pr.E.S.C.

E' previsto un piano di monitoraggio della formazione generale.

Per l'anno di attuazione dei progetti 2012/2013, si prevede la somministrazione ai giovani di due Questionari che tengano conto di tutto il percorso sviluppato nel Piano della formazione generale, e precisamente:

- il 1° a metà percorso e relativo ai moduli dall'1 al 6;
- il 2° a fine percorso e relativo ai moduli da 7 a 12 e alla valutazione complessiva del percorso.

I Questionari provvedono a valutare l'apprendimento di nuove conoscenze e competenze e verificano l'andamento del corso di formazione valutandone gli strumenti, le metodologie e i contenuti affrontati dai formatori.

I risultati di questo monitoraggio intendono essere usati all'interno del gruppo di lavoro composto da formatori e referenti degli enti al fine di:

- 1) migliorare il percorso formativo che il Co.Pr.E.S.C. offrirà a partire dall'annualità di S.C. 2013/2014;
- 2) valutare in itinere il percorso formativo e di crescita individuale dei volontari;
- 3) restituire criticità e risorse agli enti aderenti rispetto alla relazione tra servizio civile, formazione generale e formazione specifica.

Di seguito riportiamo gli strumenti scelti per effettuare il monitoraggio sui giovani, ovvero i due Questionari da somministrare a metà e alla fine del percorso di formazione generale.

Con le domande dei questionari si cerca di ottenere delle risposte univoche, per poter confrontare i risultati e per poter elaborare i dati in maniera completa. A questo proposito si utilizza una scala numerica da 1 a 4 in cui (1=per niente) (2=poco) (3=abbastanza) (4=molto).

Le domande si suddividono in blocchi, ed ogni blocco corrisponde a una giornata di formazione generale (oltre a un blocco che riguarda il corso nel suo complesso).

All'interno di ogni blocco sono presenti alcune domande che valutano nell'insieme le metodologie usate e l'organizzazione tecnica del modulo, e altre che entrano nel merito per verificare l'apprendimento di alcuni concetti che si reputano fondamentali.

La strutturazione in due questionari permette una verifica a cadenza periodica del percorso formativo.

QUESTIONARIO METÀ PERCORSO:

1. Modulo 1: L'Identità del Gruppo in formazione

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*

Lo spazio lasciato alle vostre presentazioni personali quanto ha dato modo a voi, gruppo classe, di conoscervi? *(Risposte da 1 a 4)*

Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*

Attraverso la condivisione all'interno del gruppo classe, quanto ti sei sentito consapevole delle motivazioni che ti hanno spinto a scegliere il SCV? *(Risposte da 1 a 4)*

Per quanto riguarda l'intercultura, quanto le nozioni acquisite ti sono state utili per capire meglio il territorio in cui stai operando? *(Risposte da 1 a 4)*

2. Modulo 2: Presentazione dell'Ente

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*
Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*
In che misura hai accresciuto le conoscenze sull'ente da te scelto per fare il tuo anno di SCV? *(Risposte da 1 a 4)*
Sentire le spiegazioni di enti di diversa tipologia è stato arricchente? *(Risposte da 1 a 4)*

3. Modulo 3: La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Modulo 4: Diritti e Doveri del volontario in servizio civile

Le metodologie utilizzate per questi moduli formativi quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*
Questi moduli quanto sono stati interessanti? *(Risposte da 1 a 4)*
Quanto hanno risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*
Quanto eri a conoscenza dei diritti che un volontario di SCV ha? *(Risposte da 1 a 4)*
Quanto eri a conoscenza dei doveri che un volontario di SCV ha? *(Risposte da 1 a 4)*
Trova tre aggettivi per definire la Carta d'impegno etico del SCV. *(Risposta aperta)*
Le normative ti sono state presentate in maniera completa? *(Risposte da 1 a 4)*

4. Modulo 5: Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: Evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*
Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*
Sapevi che il SCV era "erede" dell'obiezione di coscienza? *(Risposte Si o No)*
Eri a conoscenza della storia dell'obiezione di coscienza? *(Risposte da 1 a 4)*
Quanto reputi importante conoscere questo tema per un giovane che oggi non vive questo tipo di scelta? *(Risposte da 1 a 4)*
Quali sono i principali punti di continuità tra l'obiezione di coscienza e il SCV? *(Risposta aperta)*
Quali sono i principali elementi di diversità tra l'obiezione di coscienza e il SCV? *(Risposta aperta)*

5. Modulo 6: Il dovere di difesa della Patria

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*
Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*
Cosa si intende per difesa della Patria? *(Risposta aperta)*
Quanto reputi importante che difesa armata e non-armata concorrano insieme all'unico obiettivo della difesa della Patria? *(Risposte da 1 a 4)*
Come si legano difesa della Patria e impegno sociale? *(Risposta aperta)*

QUESTIONARIO DI FINE PERCORSO:

6. Modulo 7: La difesa civile non armata e nonviolenta

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*
Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*
Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*
I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*
Cosa si intende per conflitto? *(Risposta aperta)*
Quali sono le modalità di attuazione della difesa non-armata? *(Risposta aperta)*
I concetti che ti sono stati proposti rispecchiano l'idea che hai del SCV? *(Risposte da 1 a 4)*

7. Modulo 8: La protezione civile

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*

Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*

Come si lega il tema della “protezione civile” al tema del SCV? *(Risposta aperta)*

Cosa sono e quando si attivano le “Colonne mobili regionali”?

Quali sono gli ambiti in cui opera la protezione civile in Italia? *(Risposta aperta)*

8. Modulo 9: La solidarietà e le forme di cittadinanza

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*

Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*

Quali forme di cittadinanza attiva ti sono state presentate? *(Risposta aperta)*

Le conoscevi già? *(Risposta SI/NO)*

Ti interesserebbe metterle in pratica d’ora in poi? *(Risposta SI/NO)*

9. Modulo 10: Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*

Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*

Quali ?

10. Modulo 11: Il lavoro per progetti e valutazione finale

Le metodologie utilizzate per questo modulo formativo quanto sono state efficaci? *(Risposte da 1 a 4)*

Questo modulo quanto è stato interessante? *(Risposte da 1 a 4)*

Quanto ha risposto a un bisogno formativo che avevi? *(Risposte da 1 a 4)*

I concetti sono stati esposti in maniera chiara? *(Risposte da 1 a 4)*

Descrivi brevemente quanto ti è stato proposto in questo modulo. *(Risposta aperta)*

Definisci un ordine di importanza ai seguenti punti fondamentali da seguire per scrivere un progetto: definire le priorità; lavorare in équipe; calcolo del budget; ricerca dei partner; monitoraggio del lavoro svolto; rispetto di ruoli e gerarchie; capacità di trarre le conclusioni *(Risposte da 1 a 4 per ogni punto)*

Come valuti la valutazione finale del corso? *(Risposta aperta)*

Hai avuto modo di esporre i punti critici della formazione? *(Risposta SI/NO)*

11. Modulo 12: Uscita in esterno al Parco Storico Regionale di Monte Sole

Quali sono i sentimenti/impressioni che hai provato durante la visita al Parco? *(Risposta aperta)*

Conoscevi le vicende di Monte Sole prima di questa uscita formativa? *(Risposta SI/NO)*

Ritieni che questa vicenda storica debba essere più conosciuta, specie dai giovani? *(Risposta SI/NO)*

Qual è il tuo principale proposito, sia come giovane che come volontario di servizio civile, alla luce e dopo questa visita al Parco? *(Risposta aperta)*

12. Il corso di formazione generale nel complesso

In che misura il corso di formazione generale ti ha:

- stimolato a livello motivazionale?
- reso consapevole del ruolo di volontario in servizio civile?
- reso consapevole del ruolo di cittadino attivo?
- aiutato ad aumentare le tue conoscenze riguardanti il territorio dove presti servizio?
- aiutato a creare rapporti con persone non-coetanee?
- aiutato a creare rapporti con coetanei?
- aperto le porte sul mondo del volontariato?

(Tutte con risposte da 1 a 4)

Trovi competenti i formatori che hanno realizzato il corso di formazione generale? *(Risposte da 1 a 4)*

Quali argomenti sono stati più interessanti, a tuo parere?

- formazione di un'identità di gruppo
- fondamenti istituzionali e culturali del SCV
- dovere di difesa della Patria
- difesa civile non armata e non violenta
- la protezione civile
- la solidarietà e le forme di cittadinanza
- servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
- normativa vigente e Carta di impegno etico
- diritti e doveri del volontario
- presentazione dell'ente
- lavorare per progetti

(possibilità di aggiungere risposte libere) (Tutte con risposte da 1 a 4)

E' stata utile la presenza del tutor del corso? *(Risposte da 1 a 4)*

Per quanto riguarda la formazione specifica dei volontari, l'Ente prevede una serie di incontri di confronto con gli stessi al fine di verificare che le materie specifiche siano realmente in possesso dei volontari. La verifica sarà effettuata da tutte le persone/figure di progetto sia attraverso incontri con i singoli volontari che in equipe di lavoro (sia con i volontari presenti).

Verranno compilate schede riassuntive delle analisi (verifiche) fatte sia sulla situazione e l'apprendimento dei singoli volontari, che sullo stato di processo delle attività di progetto, evidenziando le eventuali ulteriori necessità formative.

Data 25/10/2012

Il Responsabile legale dell'ente